

Ma questa bellissima operosità studiosa che finalmente andava restituendo ai fatti artistici del Piemonte l'interesse di cui sono degni, pur facendosi via via sempre più vasta rimaneva rivolta a un ambito di lettori « specializzati ». Era utile perciò che tale interesse si allargasse a un pubblico meno preparato ma ugualmente desideroso di conoscere e di ammirare. E questo è stato, e continua ad essere, il fine propostosi dall'ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO diffondendo fra i suoi amici, a decine di migliaia d'esemplari ormai, le accurate pubblicazioni che adesso già formano una sua « Biblioteca d'arte piemontese ». Si cominciò, com'è noto, nel 1952 con un semplice calendario illustrante la Galleria Sabauda di Torino, ripubblicato in veste di volume. Ma tosto si continuò con vere e proprie monografie, tutte curate dal medesimo autore, nelle quali, con rapido miglioramento, si volle che alla serietà dei testi s'accompagnassero le più perfette riproduzioni a colori che la tecnica grafica oggi possa fornire in Italia: e furono quelle sulla Galleria civica d'arte moderna torinese (1953), sul Museo civico d'arte antica a Palazzo Madama (1954), sui capolavori della città di Vercelli (1955), su « Tre monumenti pittorici del Piemonte antico » (1957), cioè sugli affreschi di S. Antonio di Ranverso, del Castello della Manta, dell'ex convento di S. Bernardino ad Ivrea, sulla Palazzina di Caccia di Stupinigi (1958), sul Palazzo Reale di Torino (1959), sul Sacro Monte di Varallo (1960), su quattro « Castelli del Piemonte » (1961), quelli di Fénis, d'Issogne, del Valentino, di Guarene. Unica eccezione all'argomento piemontese, la monografia sulla Galleria genovese di Palazzo Bianco (1956); ma la coerenza del programma dell'ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO è anche testimoniata dal grande volume riassuntivo « Capolavori d'arte in Piemonte » (1961), di 464 pagine con 110 tavole a colori, edito in occasione del centenario dell'Unità d'Italia, e destinato ad oculati omaggi. In quest'ampio panorama mancava finora una speciale illustrazione delle più celebri antiche abbazie piemontesi, conosciute da innumerevoli visitatori, però assai superficialmente. Fornire su di esse notizie precise, e fors'anche nuove basandosi sullo spoglio attento della precedente bibliografia, è quanto si è tentato quest'anno. Per la prima volta si pubblicano a colori particolari architettonici, pittorici, scultorici della Sagra di San Michele, di Vezzolano, di Staffarda: almeno con un preciso intendimento critico e una assoluta fedeltà cromatica. Di queste mirabili abbazie si rifà, attentamente vagliata, la storia, si analizzano le più interessanti sopravvivenze artistiche. E l'ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO confida che anche questo contributo — il suo dodicesimo — alla miglior conoscenza storica ed artistica del Piemonte, tornerà ai suoi amici, come i precedenti, gradito.